

Arrivo		Gp. di Francia		PUNTI															
				Austria	Brasile	San Marino	G. Bretagna	Europa	Monaco	Canada	Francia	Austria	Germania	Inghilterra	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone	Malaysia
D. Coulthard (McLaren)	1h38'05"538	media 187,100 km/h	M. Schumacher	56	10	10	10	4	2	10	-	10	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen (McLaren)	a 14"748		D. Coulthard	44	-	-	4	10	6	4	10	-	10	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello (Ferrari)	a 32"409		M. Hakkinen	38	-	-	6	6	10	6	1	3	6	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve (Bar)	a 1'01"322		R. Barrichello	32	6	-	3	-	4	3	6	6	4	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher (Williams)	a 1'03"981		G. Fisichella	18	2	6	-	-	2	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Trulli (Jordan)	a 1'15"604		R. Schumacher	14	4	2	-	3	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
			J. Villeneuve	8	3	-	2	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
			J. Trulli	6	-	3	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
			H. Frentzen	5	-	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			J. Button	3	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			M. Salo	3	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-

Schumacher in fumo Risorgono le McLaren Vittoria a Coulthard

Magny Cours, Michael si ferma: guai al motore Le Frece d'argento 1^a e 2^a. Barrichello è terzo

MICROFILM
La svolta decisiva arriva al 58° giro

MAGNY COURS La gara parte in discesa per la Ferrari. Schumacher e Barrichello in testa e le due McLaren costrette ad inseguire. Al 2° giro Schumi sfrutta il fatto di essere partito con gomme nuove e con Rubinho spinge al massimo. Fa caldo (28 gradi) e l'asfalto è rovente (38 gradi), ma i distacchi delle Rosse salgono alla velocità di un Jet. Al 10° giro Schumi è ancora al comando e Barrichello fa da tappo alle Frece d'Argento che cercano l'attacco. Coulthard spinge e al 22° giro riesce a soffiare il secondo posto a Rubinho (lo scozzese passa il brasiliano brasiliano al tornante Adelaide). Due giri dopo Hakkinen si ferma ai box, anche la Williams di Button e la Jaguar di Irvine. Al 24° giro tocca a Schumi (mette molta benzina e impiega 8,8 secondi) e Coulthard, che aveva solo 6 secondi da recuperare, va in testa. Barrichello è secondo, ma i due si devono ancora fermare ai box. Cosa che avviene al giro successivo, rimane però tutto invariato: Schumi è al comando, dietro il terzetto Coulthard, Hakkinen e Barrichello. Al 40° giro il primo colpo di scena svoltato: Coulthard ci riprova al tornante Adelaide, affianca all'interno Schumi e va in testa, testa a testa. Il secondo pit stop costa caro a Barrichello per colpa di un bullone montato male, poi la seconda svolta della gara arriva al 58° giro: Schumacher si ritira per rottura del motore. E mentre il tedesco a testa bassa si disperda, le due McLaren, con Coulthard davanti ad Hakkinen, tagliano il traguardo. La McLaren vince e restituisce la doppietta del Canada alla Ferrari.

la mancanza di affidabilità, quella che è sempre stata fiore all'occhiello del team. È il secondo stop in tre gare (la sospensione fusa a Montecarlo; il motore, lo 049/B, ieri) e Schumacher forse per tirarsi su continua a sussurrare «che sono cose che succedono...». Sarà, ma il tedesco non riesce ad allungare in classifica, e ogni volta che c'è l'occasione giusta qualcosa frena la sua Ferrari.

Nella gara francese ad esempio oltre al motore, c'è stato il problema gomme. Cosa, tra l'altro, stranota in Francia per via del fondo sdruciole, sensibile alle temperature. In gara infatti il consumo delle coperture dopo il primo pit del tedesco non ha portato vantaggi: le gomme hanno lavorato male; meglio invece con le Frece d'Argento. Poco grip, difficile spingere e mantenere il controllo della monoposto. Ha giocato il troppo caldo (l'asfalto era a 38-40 gradi) e ovviamente l'usura velocissima delle «extra-soft». Cosa che

DOPOGARA
Lo scozzese: «Ora punto al titolo mondiale»

MAGNY COURS Michael Schumacher «non sa ancora quello che è successo realmente: se sono stati problemi al motore o alla trasmissione». Probabilmente a mandare ko la sua Ferrari è stato il propulsore: prima il sorpasso di Hakkinen, la nuvola di fumo e poi la fine, con l'arresto della sua monoposto tra il primo e un cordolo. «Comunque, sarebbe stato difficile tenere il passo di Coulthard - dice Schumi -, impossibile andare davanti a lui anche perché ho avuto problemi con le gomme». Jean Todt è dello stesso parere: «Confermo che abbiamo

avuto problemi al motore. Avete visto: s'è capovolta la situazione del Canada. Un peccato, ma la stagione è lunga e sappiamo che sarà una battaglia fino in fondo. La McLaren è forte: se non prendiamo punti noi, li prendono loro».

I vincitori non stanno nella pelle. Ron Dennis, patron della McLaren, è il primo a parlare: «Coulthard vuole questo mondiale. Certo, ogni pilota vorrebbe vincerlo, ma David lo vuole con più cattiveria. È carico al massimo e oggi (ieri, ndr) ha dimostrato che è forte in pista e non mollerà questo mondiale». E il



La gioia dello scozzese David Coulthard

non è successa alla McLaren. Così il furbo Coulthard ha aumentato l'andatura e Schumi invece ha dovuto diminuire il ritmo.

Ed ora una cosa è certa: la situazione è invertita rispetto al passato e si era capito ad inizio stagione. La Ferrari quest'anno ha sacrificato l'affidabilità per dar spazio alla sperimentazione, nel tentativo di essere



più competitiva. E c'è riuscita. D'altronde essere troppo affidabili a volte può voler dire non rischiare abbastanza. Per vincere invece qualche rischio bisogna prenderselo: lo ha fatto la McLaren con grandi risultati; lo sta facendo la Ferrari che anche se ieri non ha vinto e sempre più competitiva e comunque in testa al mondiale.

Ma. C.

ECCO LE STRADE DA PERCORRERE PER UN CONI IMPRENDITORE

di ANNA PAOLA CONCIA *

Per parlare di risorse per lo sport, oggi, non si può prescindere dal ragionare come e quanto lo sport moderno sia cambiato. Innanzitutto si deve parlare non solo di risorse per lo sport, ma anche di risorse dello

La crisi del Totocalcio ha molte facce e soprattutto ha radici endogene legate ai cambiamenti del calcio stesso, che esogene legate all'avvento di altri tipi di concorsi (Enalotto) probabilmente più popolari. In questo contesto il progetto del Coni (tra l'altro previsto dal decreto Melandri) di costituire società di capitali con l'Enel, per ottimizzare e rilanciare il Totocalcio mi sembra una idea da accogliere positivamente. Anche il Presidente del Consiglio, on. Giuliano Amato sottolineava in una intervista sullo sport, come si comincino a vedere nel Coni segnali di iniziativa imprenditoriale.

Questo nuovo spirito d'impresa vede l'Ente attivo nel reperimento di risorse per se stesso, ma voglio pensare in un'ottica più generale. Certo, oggi i dirigenti del Coni si trovano ad affrontare gravi problemi economici che nascono, forse, da una concezione del reperimento delle risorse per il Coni statale e automatistica. E' positivo, però, che in momento di difficoltà, il Coni oltre che chiedere aiuto al Governo si impegni per cercare di trovare soluzioni possibili. Naturalmente questo progetto di collaborazione con l'Enel dovrà essere portato avanti dai vertici del Coni e non solo da loro, nel pieno rispetto delle regole italiane e comunitarie, i cui principi non potranno in nessun modo subire deroghe. Questi i compiti del Coni, e quelli del Governo? Il sistema sportivo è costituito da molte diverse anime. La domanda di pratica sportiva è un bisogno della comunità al quale le istituzioni hanno il compito di rispondere in modo nuovo e come mai prima in Italia. E' auspicabile, infatti, la costituzione di un fondo nazionale per lo sport finanziato da tutti i concorsi pronostici non solo quelli sportivi e che sia pienamente inserito nel bilancio dello stato. Questo fondo potrebbe servire da una parte a sostenere il Coni e le Federazioni, dall'altra essere ripartito alle Regioni per la gestione di quella grossa competenza che riguarda la promozione sportiva. Le risorse per lo sport per tutti? Lo sport per tutti è una delle grandi novità dello sport moderno. Come sostenere gli investimenti in un settore che in questo decennio ha subito profonde trasformazioni. I problemi, quindi, sono di due tipi: da una parte ripensare a fonti di finanziamento per lo sport che hanno subito in questi anni un calo significativo. Parlo soprattutto dei mancati sostanziosi introiti provenienti dal totocalcio, che hanno finanziato per cinquant'anni in modo quasi esclusivo lo sport italiano.

Altre fonti di finanziamento potrebbero venire dagli sport cosiddetti "ricchi" attraverso il principio della mutualità, e cioè con prelievi fiscali sui diritti televisivi i cui introiti potrebbero essere ridistribuiti allo sport per tutti, nelle forme più consono ad un mondo che non è poi così omogeneo, ma che vede nell'associazionismo sportivo la sua espressione più alta. Altro problema riguarda le risorse dello sport e il rapporto con gli sponsor. Come accennavo all'inizio è un settore che produce sia risorse economiche che sociali. Come strumento educativo, come strumento di inclusione e coesione sociale, come strumento per migliorare la qualità della vita ha un valore di grande portata. Come sostenere questo mondo non solo attraverso gli interventi dello Stato? E' possibile prevedere agevolazioni fiscali per quegli sponsor che vogliono sostenere lo sport di base? E' possibile incentivare gli investimenti privati verso lo sport dilettantistico? Sono domande alle quali bisogna dare risposte certe e chiare (possibilmente positive!) per creare un circolo virtuoso di investimenti pubblici e privati, di libero mercato ma finalizzato anche a fini sociali. Queste sono alcune proposte che i Democratici di Sinistra mettendo sul piatto del confronto politico con le altre forze di Governo, con il Coni, con il mondo dell'associazionismo. Il confronto è aperto ed è auspicabile che nella prossima Conferenza Nazionale sullo Sport si possa giungere a prevedere nuovi sistemi di finanziamento che rispondono non solo allo sport che è cambiato, ma anche e soprattutto a una società che chiede sistemi di governo economico certi, ma che favoriscano l'impresa, regolati ma incentivanti. Che tengano insieme sviluppo e libertà. La partita è aperta, giochiamola insieme per il bene di tutto lo sport.

* resp. nazionale Sport Democratici di sinistra

